

Gazzetta del Sud 20 Novembre 2008

Speciale: l'aria è cambiata. Tagliamo i viveri alla criminalità

«Voglio essere libero, ma non voglio fare la fine di Libero Grassi...». Sorride Mariano Nicotra, ma è un sorriso amaro. Lui sa che la sua vita è cambiata, anzi è stata stravolta. Da lunedì sera vive sotto lo stretto controllo di due carabinieri e si sposta a bordo di una macchina blindata, dopo che sabato mattina era stato vittima di un avvertimento. Tre colpi di pistola contro la sua automobile, mentre Nicotra si recava a lavoro. «Da due giorni è cambiato tutto, non so cos'altro aggiungere», commenta l'imprenditore. Ma non voglio certo arrendermi, va bene così se questa è la strada da seguire per essere liberi. Vedo la mia famiglia più tranquilla e di conseguenza anche io sono più tranquillo. Fatemi ringraziare tutti quelli che mi sono stati accanto, fatemi ringraziare il prefetto che ha subito dato un segnale forte e tutte le forze dell'ordine».

Accanto a sè, Nicotra ha gli amici. Quelli di una vita, quelli con i quali (altri 17) nel 1996 ha fondato l'Asam, dopo gli attentati all'imprenditore Antonio Di Fiore. E per l'occasione ha anche il presidente della Commissione Antimafia regionale, il deputato regionale del Pd, Calogero Speciale, arrivato a Messina proprio per offrire la sua solidarietà a Nicotra. Da ieri, peraltro, l'inchiesta della Squadra mobile è affidata alla Dda. A coordinarla il sostituto procuratore Fabio D'Anna, al quale la collega Francesca Ciranna della Procura ordinaria ha girato, per competenza, il fascicolo aperto dopo la denuncia dell'imprenditore edile.

«Sono qui per lanciare un messaggio chiaro: non abbandoneremo Mariano Nicotra - esordisce così il presidente Speciale -. La lotta alla mafia è ad un punto di svolta e un plauso deve andare alle forze dell'ordine che hanno messo a segno operazioni importanti e fatto scattare le manette ai polsi di importanti esponenti della criminalità organizzata. Non bisogna abbassare la guardia, ma è necessario sostenere e stare al fianco degli imprenditori che con coraggio si ribellano al racket e alla pressione mafiosa. Mariano è uno di questi ed è stato colpito proprio perché fa parte di un'associazione che si è sempre battuta contro la criminalità».

Parole chiare, frasi dure. «In Sicilia sinora non c'è stata libertà di impresa, diciamolo chiaramente - continua Speciale -. È una battaglia di lungo corso, ma un giorno arriveremo a dire che nella nostra terra si può fare liberamente impresa. Alcune tappe di questo percorso sono state già raggiunte. Mi riferisco al grande lavoro svolto dalle forze dell'ordine nei giorni scorsi a Trapani, dove è stato aggredito il patrimonio del boss Matteo Messina Denaro. Così come, e lasciatemelo dire con un pizzico di orgoglio, ha un grande valore il decreto legge recentemente approvato dalla Regione, nel quale sono previsti sgravi fiscali per cinque anni per chi denuncia il pizzo. È un messaggio al Paese, con il quale si sottolinea che la Sicilia è unita nella lotta alla criminalità organizzata. C'è un clima nuovo».

Speciale, al fianco dei due esponenti locali del Pd, Filippo Panarello e Angela Bottari, non alza il piede dell'acceleratore. «E possiamo fare ancora di più - continua -. Ci batteremo, ad esempio, per fare in modo che nei bandi di gara venga inserito un elemento premiale per quegli imprenditori che denunciano. Se si denuncia si toglie l'acqua alla malavita, la mafia lo sa. Per questo ha paura degli imprenditori che si espongono. Un'ultima cosa: fatemi ringraziare il prefetto Alecci, ha subito dato una risposta. Non sempre è accaduto e non accade da tutte le parti».

Affianco di Nicotra, c'è anche il pattese Pippo Scandurra, presidente della Fai, la federazione antiracket italiana. «In questi giorni ho letto sui giornali tante manifestazioni di solidarietà, soprattutto dei politici - commenta Scandurra con un pizzico di ironia -, ma vorrei dire una cosa chiara: non esiste solidarietà senza gesti concreti. Chi dei tanti politici apparsi sui giornali si è preso la briga di chiamare personalmente Mariano al telefono ed esprimere la propria solidarietà? Ma detto questo voglio sottolineare come i segnali di ribellione siano tanti, in molte zone della Sicilia. A Gela, a Palermo, adesso aspettiamo che la vicenda di Mariano rappresenti uno stimolo anche per i tanti imprenditori della città e della provincia che sono vittime del racket e dell'usura e che vogliono ribellarsi. In Sicilia ci sono le migliori forze dell'ordine e lo stanno dimostrando, bisogna fidarsi di loro. E noi delle associazioni antiracket saremo sempre al fianco di chi denuncia».

Toccante la testimonianza di Antonio Di Fiore, il presidente dell'Associazione anti-racket e antiusura di Messina, al cui fianco c'è l'altro storico esponente dell'Asam, Clelia Fiore. «Quando nel 1996 toccò a me essere vittima della criminalità trovai Mariano al mio fianco. Adesso lui deve sapere che io gli starò accanto. Continueremo giornalmente a prenderci il caffè, così come abbiamo fatto per anni. Con l'unica differenza che prima le forze dell'ordine accompagnavano me, adesso saranno con lui... Saremo accanto a Mariano, perché mai come in queste occasioni l'unione fa la forza».

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS